

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 19 Gennaio 2020 – II del Tempo Ordinario

Prima lettura Is 49,3.5-6

Ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza.

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto:

«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele

– poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –

e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».

Salmo responsoriale Salmo 39

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda lettura 1Cor 1,1-3

Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Gv 1,29-34

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

La riflessione di don Enzo

Ogni gesto di Gesù, che ci è dato di conoscere dal Vangelo, esprime disponibilità, ascolto, accoglienza, guarigione, insegnamento. In Lui tutto è immediatezza: la “strada” lo trova pronto ad ogni servizio di cui l’uomo ha necessità e nello stesso tempo, l’attività non è mai tale da fargli sembrare impossibile il fermarsi, il tirarsi in disparte e non interrompe il dialogo privilegiato con il Padre.

Gesù non dimentica mai di essere un “mandato” dal Padre per compiere la Sua volontà; è nel Suo nome che opera miracoli ed è per continuare la Sua opera che si mette in disparte per pregare, per colloquiare con Lui, per essere in Lui e con Lui una cosa sola. Gesù viveva camminava, operava, pregava in comunione con il Padre e con gli uomini, in ascolto attento e costante dell’Uno e della e della povertà degli altri.

L’uomo della folla era l’uomo della solitudine, l’uomo dei miracoli era l’uomo del quotidiano, veramente Dio e veramente Uomo, espressione di accoglienza e di carità.

Cristo sapeva armonizzare la sua vita: in Lui non esistevano spaccature. Questo ci insegna a costruire la nostra unità interiore.

il contesto naturale di Gesù e degli Apostoli era la strada, con la povertà gioiosa, la realtà degli oppressi e della sofferenza: Egli si lasciava continuamente interpellare da urgenze forti e lancinanti, sapeva cogliere le sofferenze che gli altri non individuavano.

La Sua libertà e il Suo amore gli facevano percepire fino in fondo i veri bisogni dell’uomo; per questo più un’anima si avvicinava a Dio più si perfeziona e meglio riesce ad essere sensibile e a donarsi.

Gesù era sempre raggiungibile. Il suo trono era la strada, dove marciano i poveri, dove tutti possono stare. I miracoli avvenivano nei luoghi più semplici: sotto un albero, ai crocicchi, lungo la riva del lago, nelle case della gente comune. La strada è proprietà di tutti, luogo di incontro e di scambio, di solidarietà e indifferenza; è il bene e il male da potenziare o da riscattare. La strada è la nostra quotidianità, è la normalità, è la vita spesa nel nascondimento e nel silenzio come ha fatto Gesù.

Anche Maria ha percorso questa strada d’Amore e di preghiera: chiediamole un cuore capace di amare, di vivere l’inquietudine, quella che non si rassegna, che cerca e accetta tutte le situazioni di sofferenza, di miseria, per “portarvi dentro” il Signore, il Salvatore.

La Preghiera, che è Gesù stesso ed è dono del Suo Spirito, deve tornare ancora sulla strada. E come?

A questo punto dobbiamo i conti con la realtà e con il prossimo che il Signore ci ha dato da amare. I fratelli ci ascolteranno e noi avremo sperimentato la fatica e l’umiliazione ed avremo imparato a non ribellarci ad esse, ma a riconoscerle come mezzi capaci di purificarci dai nostri mali.

È in questo stato di elevazione che nasce la Preghiera del cuore e della speranza, la Preghiera che ci unisce concretamente agli altri.

È proprio da una situazione di emergenza, di solitudine, di emarginazione, che nasce la preghiera-grido come implorazione reale e non astratta, forte della comunione con gli altri e dell’esserci assunti il loro dolore.

In questi momenti si sviluppa la preghiera per l’uomo, per il mondo, per la cattolica, per la Chiesa, per il popolo, per tutte le razze umane.

Si sconfigge l’individualismo esasperato ed esasperante; l’illusione intimistica di possedere Dio per se stessi, su misura per noi e per il nostro bisogno, in dio da distribuire ai pochi eletti.

Si ritrova il senso di ogni cosa e anche ciò che è piccolo può assumere una grande importanza, aiutandoci a scoprire la mano provvidente di Dio, che non ci lascia soli e costruisce con noi una storia nuova.

Ci accorgeremo allora di quanto sia importante l’esserci liberati da una preghiera chiusa negli orizzonti dei nostri piccoli interessi, per lasciarci introdurre nell’ampiezza degli orizzonti di Dio, che abbracciano il mondo e l’universo senza mai perdere di vista il particolare, il soggetto, l’unicità di ogni uomo e di ogni creatura.

Si potrà arrivare ad abbattere tutto ciò che sa di individualismo per pregare per il mondo, con la massa che non prega, ad imitazione di Cristo che sulla croce, rendendo il suo Spirito a Dio, si mette dalla parte dei peccatori, dei senza Dio, “costringendo” il Padre a considerarli “figli” per mezzo e per amor Suo.

Solo così potremo alimentare la speranza nella storia, potremo dare respiro e purezza a tutto il nostro essere, all’interiorità e al servizio per gli altri.

Quante volte ascoltiamo noi stessi e facciamo della preghiera un monologo anziché un dialogo. Allora non meravigliamoci se non riusciamo ad incontrare i poveri, a sentire il loro grido, se non ci lasciamo interpellare dai bisogni e sospingere dalla grazia.

La vita è il cantiere dove la preghiera nasce, cresce, si rafforza, incontra l’altro e si lascia interrogare; incontra le difficoltà e si lascia rafforzare; cerca Dio e si lascia trasformare, illuminare, guidare, ispirare, affinché tutta la vita e il nostro essere abbiano a diventare preghiera, invocazione, ringraziamento, lode, con una crescente docilità allo Spirito. Il sentire, riflettere, pregare, a confronto con la Parola di Dio, deve portarci a far “incontrare” la vita di Cristo con la nostra, così da agire con Lui, vivendo un servizio vero.

*Il frutto del silenzio è la preghiera
il frutto della preghiera è la fede
il frutto della fede e l’amore,
il frutto dell’amore è il servizio,
il frutto del servizio è la pace.
(S. Teresa di Calcutta)*

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it